

Arrestato ieri sul lungomare di Ostia Vittorio Buonocunto aveva l'assegno pagato dal proprietario di un appartamento per cacciare l'inquilino in tempi rapidi

Da sei mesi il dipendente del Tribunale aveva cominciato a pretendere soldi Continuano le indagini dei carabinieri per scoprire gli eventuali complici

Due milioni e mezzo per uno sfratto

Questa volta a chiedere la tangente è l'ufficiale giudiziario

Ancora manette a Ostia. Un ufficiale giudiziario, Vittorio Buonocunto di 62, anni è stato arrestato ieri sul lungomare di Ostia subito dopo aver incassato un assegno dal proprietario di un appartamento. La tangente, due milioni e mezzo, era il prezzo per eseguire uno sfratto. A denunciarlo è stato il proprietario dell'immobile. D'accordo con i carabinieri ha fatto scattare la trappola.

in XIII circoscrizione. Ma il funzionario si occupava anche di ritardare l'esecuzione degli sgomberi per mesi e mesi, costringendo così i proprietari a versargli una tangente per tornare in possesso degli immobili, oppure di estorcere soldi agli inquilini con la minaccia di accelerare le pratiche.

Il gioco ha funzionato fino a una settimana fa, poi un anonimo proprietario immobiliare del Lido, rispondendo all'appello dell'Associazione dei commercianti di Ostia per fermare la corruzione, ha trovato il coraggio di denunciare il funzionario. Così è partito lo stratagemma, simile a quello che proprio due giorni fa ha interrotto la carriera del geometra Franco La Monaca. «Bruciatore» per gli amici. Dopo aver ricevuto un acconto di 500mila lire per far eseguire una sentenza emessa nel marzo di quest'anno, martedì scorso il Buonocunto ha finalmente portato a termine lo sfratto, dando appuntamento al proprietario taglieggiato per l'indomani.

Corruzione al Lido I militari annunciano «Nuovi blitz»

Le indagini dei carabinieri di Ostia continuano. E il capitano annuncia che «nuove azioni» potrebbero essere compiute già in questo fine settimana. Pietro Morelli, il presidente dell'associazione dei commercianti di Ostia - da qualche giorno riceviamo denunce precise e ascoltiamo testimoni fino a tarda sera. Questo è solo l'inizio. È soddisfatto, ma per un'altra ragione, anche il presidente della circoscrizione di Ostia, il socialista Gioacchino Assogna: «Al contrario di quanto hanno denunciato per un mese i commercianti, questa classe politica locale corrotta non si vede proprio. Anzi, gli arresti sono solo amministrativi, per giunta dipendenti di uffici romani».



Francesco La Monaca, il geometra della XV ripartizione arrestato l'altro ieri

MASSIMILIANO DI GIORGIO

È due. A poco più di 24 ore dall'operazione anti-tangente che martedì ha portato in prigione un geometra dell'assessorato all'edilizia privata, colto in flagrante mentre intascava una bustarella milionaria, nel pomeriggio di ieri i carabinieri di Ostia hanno compiuto un secondo arresto per concussione aggravata. Il nuovo provvedimento giudiziario non è collegato al primo, ma apre un nuovo capitolo, questa volta alla voce «sfratti», nel «libro nero» della corruzione dei pubblici uffici denunciata dai commercianti del

litorale romano. Vittorio Buonocunto, nato 62 anni fa a Ercolano ma residente nella Capitale (a Mottaciano), sposato con tre figli, ufficiale giudiziario della Corte di Appello presso la Procura della Repubblica di Roma, è stato arrestato intorno alle 14 di ieri sul lungomare di Ostia subito dopo aver incassato un assegno di 2 milioni di lire. Quel soldi erano il prezzo di uno sfratto eseguito al Lido il giorno prima. Il Buonocunto, infatti, era uno dei due ufficiali delegati dal Tribunale a far rispettare le ordinanze di sfratto

Intanto le indagini proseguono, per stabilire se il funzionario arrestato lavorava da solo o contava sull'appoggio di complici, e se esistono altri testimoni disposti a collaborare. I carabinieri promettono nuovi clamorosi sviluppi.

Il giorno della conferenza stampa svoltasi a Ostia, il colonnello Pappalardo e il capitano Ferace hanno confermato che anche il successo dell'operazione di ieri si deve alla

s'infittiscono. Il fenomeno tangenti, denunciato con forza dai commercianti di Ostia con la serata della settimana scorsa, sta venendo lentamente a galla, come dimostra anche l'arresto di ieri di un ufficiale giudiziario che aveva preteso un pagamento per effettuare uno sfratto. Adesso, si dice da più parti, bisogna colpire più in alto. I carabinieri continuano a seguire anche la pista La Monaca. «Nella cassaforte della villa del geometra - ha detto il capitano Ferace - oltre alle banconote del pizzo, sono stati trovati alcuni incartamenti ora nelle

dando criteri innovativi per il funzionamento degli uffici. Interviene anche l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi, che ribadisce il suo impegno, già annunciato ieri sul nostro giornale, ad adottare nuove misure entro pochi giorni. Il consigliere di San Mauro sottolinea l'urgenza di «cambiare radicalmente i meccanismi di selezione della classe dirigente». Intanto anche l'Asspi, l'associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, ha attivato una linea telefonica, il numero 4465573, cui potranno rivolgersi proprietari o condomini a rischio di «tagliamento».

Al processo per i milioni negli slip, il commerciante conferma le accuse ai consiglieri dc della XIX circoscrizione Iadluca: «Il mio accusatore è sincero e genuino». Giallo su un documento agli atti: è stato falsificato?

Pancino in aula: «Così mi chiesero la mazzetta»

Nel terzo atto del processo per la tangente negli slip, Paolo Pancino è ripinto alla grande gli assalti dei legali degli imputati che l'hanno tenuto inchiodato per un'ora e mezza al banco dei testimoni. Iadluca: «È una persona genuina. Ora tocca a me». Colpo di scena in chiusura. Un teste contesta la completezza dei documenti inviati dalla XIX circoscrizione. Rischia l'incriminazione per falsa testimonianza.

Leonardo Agueci aprirà dunque un'inchiesta per accertare una verità che se da un lato potrebbe mettere sotto accusa un ufficio circoscrizionale, dall'altro potrebbe invece far ipotizzare nei confronti del consigliere Mario Bartolini il reato di falsa testimonianza. Delle due l'una, non ci sono soluzioni intermedie. Ma se fosse provata la prima delle ipotesi, dall'accusa di falsa testimonianza dovrebbe guardarsi anche l'impiegato della circoscrizione Bruno De Felici.

Un colpo di scena che nella «stanza» del processo non ha però scalfito il «gran giorno» di Paolo Pancino. Era stato lui, fino ad allora, il protagonista assoluto. Abilissimo nello schivare le trappole degli avvocati difensori, lucido quanto basta per ricordare ed esporre fatti e circostanze, non tanto però da avallare il sospetto di una «lezione» mandata a memoria.



Paolo Pancino. A destra Cosimo Palumbo, ex presidente della XIX, e Sergio Iadluca, processati per corruzione

ANDREA GAIARDONI

Un colpo di scena proprio in extremis, in chiusura d'udienza, ha offuscato, anche solo in parte, la grande giornata di Paolo Pancino. Il pm Leonardo Agueci dovrà lavorare su una nuova ipotesi di reato che non è la concussione, che non vede per protagonisti Iadluca o Palumbo, ma l'ufficio della diciannovesima circoscrizione che ha fornito alla magistratura i documenti relativi alla vicenda della tangente versata da Pancino e per la quale sono finiti in carcere il presidente e tre consiglieri di quella stessa circoscrizione. Quei documenti, relativi alla seduta della commissione commercio del 17 aprile '91, tre giorni prima degli arresti, potrebbero essere incompleti, se non addirittura falsi. È quanto ha detto senza mezzi termini uno dei testimoni chiamati a deporre nel corso dell'udienza di ieri, il consigliere socialista in XIX Mario Bartolucci, componente della commissione commercio. Agli atti, l'ordine

del giorno della seduta incriminata è composto da un solo foglio. La lista è aperta dal nome di Pancino, la cui pratica era stata però aggiornata senza apparente motivo. Il pubblico ministero stava tentando di capire perché, secondo quale criterio l'ordine del giorno non era stato rispettato, quando Bartolini ha affermato testuale «Questo documento è un falso», correggendo il tiro subito dopo: «L'ordine del giorno era composto da due fogli. Questo è il secondo. Sul primo c'erano quindici o sedici pratiche che in quella seduta furono regolarmente discusse. Ne sono certo, non ho dubbi».

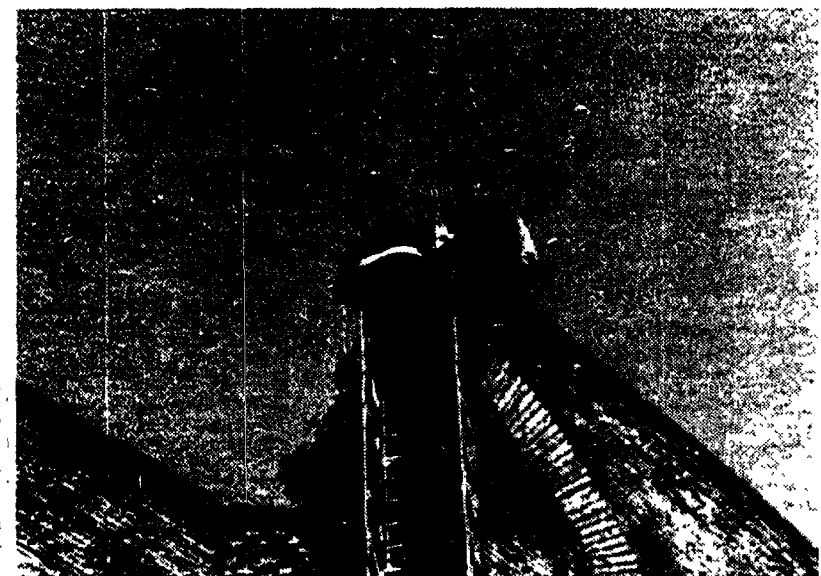
Agli atti, tuttavia, è allegato anche il verbale redatto dal segretario in quell'occasione, Bruno De Felici, impiegato amministrativo della XIX. Segretario che soltanto pochi minuti prima aveva testimoniato confermando in sostanza la bontà, per così dire, dei documenti inseriti nel fascicolo processuale. Il sostituto procuratore

mo Palumbo, presentandome lo come «uno dei nostri» che mi avrebbe senz'altro dato una mano. Ma in quel periodo non avevo soldi né lavoro per aspettare l'approvazione. Così sono partito per il sud America. Nell'89, quando sono tornato, ho saputo che la licenza era stata approvata, ma che non essendo i vigili urbani riusciti a rintracciarmi, l'avevano rimandata in Comune. Di nuovo mi sono rivolto ad Antinori (più spesso al suo segretario Bossi) per sollecitare la ripresa dell'iter della mia pratica. Ma da allora i problemi si sono moltiplicati, ogni giorno c'era

un nuovo intoppo. Il parere dell'ufficio giuridici, l'occupazione di suolo pubblico, l'allaccio delle fogne, un altro chiosco che sarebbe dovuto sorgere proprio di fronte al mio, e via dicendo. Sarò andato in circoscrizione cinquanta o cento volte per sollecitare la mia pratica. Ma non c'è stato nulla da fare, nonostante i toni sempre cordiali del presidente Palumbo. All'inizio di quest'anno ero arrivato ad un tale punto di disperazione che pregavo Palumbo di dirmi una volta per tutte sì o no, disposto anche ad accettare che l'avevo respinta la mia doman-



da, purché fosse un qualcosa di certo sul quale costruire il mio futuro e magari accettare altre offerte di lavoro invece di stare lì ad aspettare, sempre ad aspettare. Frasi, queste ultime, che Paolo Pancino ha messo insieme con la voce incrinata e gli occhi rossi di pianto. Lo smarrimento è durato solo un attimo. Pancino, che in gioventù ha fatto l'attore e che ha poi lavorato come direttore di villaggi turistici e gestore di bar a Milano e a Venezia, ha proseguito raccontando la fase finale della storia, dei due colloqui con il consigliere Francesco Pellicano, dell'unico breve incontro avuto con il presidente della commissione commercio, Gianuario Marotta, della brutale richiesta di Iadluca («Ma non hai capito come vanno le cose qui? Dacci venti milioni e avrai la tua licenza»). E poi le denunce ai carabinieri, l'appuntamento decisivo, l'arresto di Iadluca con i soldi nelle mutande. Per un'ora e mezza ha poi rintuzzato con insospettabile abilità tutti gli attacchi dei difensori di Palumbo, Pellicano e Marotta che tentavano senza successo di rimarcare contraddizioni (di poco conto peraltro) tra quanto dichiarato in aula e le denunce presentate a suo tempo ai carabinieri. Potrebbe sembrare paradossale, ma al termine dell'interrogatorio di Pancino, Sergio Iadluca si è lanciato in un elogio di chi in fondo l'ha rovinato. «Pancino ha dimostrato di essere una persona genuina, sincera - ha detto l'ex consigliere dc - Solo così poteva evitare le trappole di quegli avvocati che si stanno attaccando al fumo della pipa. Gli è bastato dire la verità. Qualcuno non mi crederà, ma mi fa piacere vedere che esiste gente del genere. Ora toccherà a me parlare e non sarà facile. Faranno di tutto per confondermi, già lo so. Ma, credetemi, non ci riusciranno». Il processo riprenderà questa mattina, alle 10.



Per una licenza minaccia di gettarsi dal Colosseo

Voleva una licenza come venditore ambulante. Dopo anni di attesa, ha pensato bene di accelerare i tempi del rilascio con un gesto disperato. Ieri mattina è salito sul Colosseo minacciando di gettarsi nel vuoto. Giampaolo Carosi, 44 anni, è arrivato sul punto più alto dell'anfiteatro e solo dopo diverse ore i vigili del fuoco sono riusciti a convincerlo a scendere.

Trasparenza con il contagocce nella delibera proposta dalla giunta Un Campidoglio di vetro ma solo per gli amministratori

Arriva la delibera sulla trasparenza nell'amministrazione comunale. Ma il progetto della giunta si limita ad introdurre qualche informazione in più, non a trasformare il Campidoglio in un palazzo di vetro. La proposta della maggioranza non consente nemmeno ai consiglieri di accedere a tutte le banche dati capitoline. E ai cittadini non concede di sapere che fine ha fatto una pratica.

cano diversi passaggi importanti. Il sistema previsto non servirebbe ai cittadini per capire davvero che fine ha fatto la loro pratica, in quale ufficio si trova, a quale funzionario è stata affidata, a che punto è l'istruttoria: nei suoi incartamenti ed eventualmente quali ostacoli ne rallentano l'iter. Il «cervellone», insomma, potrebbe solo dire quale delibera capitolina regola una determinata materia, quali certificati sono necessari e magari il numero di protocollo di una domanda per una licenza o una concessione. Tutte informazioni per cui ora servirebbero pellegrinaggi di ufficio in ufficio e una discreta perdita di tempo. Comunque insufficienti, però, per arginare la corruzione annidata negli ingranaggi della macchina amministrativa. Il sistema informatico ipotizzato dalla giunta non prevede

Palazzo di vetro, ma non troppo. La trasparenza dell'amministrazione capitolina, voluta da una legge, ricordata nello statuto, sancita da innumerevoli prese di posizione, deliberate e ordini del giorno, è finita in una risicata proposta di delibera della giunta che promette molte cose, tranne una: l'accesso dei cittadini alle informazioni su pratiche che li riguardano. La proposta è stata presen-

FEDERAZIONE PDS Civitavecchia
GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE - ORE 17.30
 Sala convegni Federazione
Il Pds nel mondo del lavoro nelle realtà imprenditoriali
 Introduce: Nicola PORRO
 Conclude: Fabrizio BARBARANELLI

Associazione sul territorio "Roma, la città futura" per la SINISTRA GIOVANILE
Punti di raccolta delle firme per i referendum
Giovedì 28 novembre 1991

Circolo	Luogo	Ora
E. DE FILIPPO	piazza Sempione	17.00
CINECITTA	metrò G. Agricola	17.00
Circ. WOODY ALLEN	piazza Ponte Lungo	17.00

GIOVEDÌ 28 - ORE 17
 c/o Federazione romana Pds - Via G. Donati, 174
Assemblea cittadina dell'area riformista romana
 Ogd: **"RILANCIO DELL'INIZIATIVA DEL PDS E PROSPETTIVE DELLA SINISTRA"**
 Partecipa: **Gianni CERVETTI**
 ministro Governo ombra del Pds